

Il libro

Caio: semestre «digitale» in Europa

MILANO — Anche i byte hanno due facce. La tanto (giustamente) evocata digitalizzazione della Pubblica amministrazione può prendere due strade: quella dello snellimento burocratico e quella – semplificatrice solo nella facciata – «che semplicemente trasferisce fogli di carta, milioni di fogli, dentro i computer, ma solo per farli comparire come foto sullo schermo». Le parole si leggono nel volume «Lo Stato del digitale» (Marsilio, da domani in libreria) di Francesco Caio, amministratore delegato di Poste italiane ed ex commissario dell'Agenda digitale. Sul fronte della digitalizzazione, secondo Caio, in Italia «in alcuni casi sono state raggiunte punte di eccellenza. Il registro delle imprese, ad esempio, è totalmente digitale». Certo, aggiunge, «a volte si sono commessi degli errori, spesso con inutili duplicazioni», ma «moltissimo è già stato costruito in questi



La copertina del libro «Lo Stato del digitale» (Marsilio) di Francesco Caio, amministratore delegato di Poste italiane ed ex commissario dell'Agenda digitale italiana

anni». Caio spiega: «L'immagine che ne ho tratto (della macchina amministrativa dello Stato, durante l'esperienza di dieci mesi all'Agenda digitale, ndr) è quella di tanti cantieri (le amministrazioni centrali e locali) con tanti bravi (e brave) ingegneri ma senza un architetto (lo Stato)».

E per l'Europa? «Quello che manca – scrive Caio – è, ancora una volta, uno standard unico o, meglio, una serie di standard che possano rendere “compatibili” francesi, italiani, tedeschi, spagnoli e inglesi nel dialogo tra le macchine» e «il semestre di presidenza italiana dell'Ue può essere l'occasione per avviare questo cammino di ripensamento dell'architettura istituzionale europea in chiave digitale». L'obiettivo? Una burocrazia più veloce e un'Europa più vicina.

G. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

